

Lo Spirito Santo: dono e mistero

Il mistero della discesa dello Spirito Santo nei nostri cuori è davvero grande. Anche se in questo tempo si sono smarriti il senso e il valore del mistero e quello dello Spirito Santo, entrambi restano integralmente presenti. Soprattutto lo Spirito del Padre continua a bussare alle porte del nostro cuore, continua a domandare accoglienza, continua a essere presente per svelarci il volere di un Padre che ci ama. Questo del Padre è un amore vero che non chiede di essere corrisposto. È un amore che ama e basta. Un amore che dona e basta. Un amore che perdona sempre e comunque. Tutto questo è un mistero presente nel cuore dell'Amore di un Padre che non finisce mai di esprimersi. Lo Spirito Santo, solo Lui, può insegnarci tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Accogliamo in umiltà e la nostra vita sarà pacificata.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Il Giubileo della famiglia

Domenica 15 giugno in programma al Santuario della Civita a Itri l'appuntamento diocesano organizzato e curato dalla pastorale familiare

DI ORAZIO LA ROCCA *

La grande festa del Giubileo delle famiglie continua. Dopo il toccante meeting internazionale del 1° giugno scorso in Vaticano, dove papa Leone XIV ha accolto migliaia di delegazioni familiari provenienti da tutto il mondo per la giornata giubilare ad esse dedicata prevista dal calendario ufficiale della Santa Sede, un'analoga scena è in programma nel Santuario della Madonna della Civita di Itri. L'appuntamento è per domenica 15 giugno prossimo, quando il millenario santuario mariano itirano diventerà la suggestiva cornice di un "altro" Giubileo delle famiglie - ovviamente non in alternativa a quello presieduto dal Papa in Vaticano - ma «in naturale sintonia con il raduno mondiale dei nuclei familiari accolti nelle grandi braccia dell'emiciclo berniniano di piazza San Pietro all'inizio del mese, per un Giubileo delle famiglie indetto dall'arcidiocesi di Gaeta», spiega don Adriano Di Gesù, rettore del Santuario. Nel suo genere, un'idea giubilare originale, dai connotati legati alle tradizioni familiari delle terre del Lazio meridionale e del Nord della vicina Campania, da dove sono attese migliaia di pellegrini, tra padri e madri con le loro prole, animatori, educatori, volontari e associazioni impegnati nella tutela e nell'aiuto alle famiglie. Ad accoglierle, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari che - anticipa il rettore del Santuario - rivolgerà loro «parole di incoraggiamento, espressioni di speranza e di fiducia, facendo proprie le analoghe parole pronunziate da papa Leone XIV al Giubileo internazionale delle famiglie del 1° giugno, quando



ha sottolineato, tra l'altro, l'importante ruolo che i nuclei familiari svolgono nella società» e la «necessità che a essi vengano riconosciuti forme di aiuto e di solidarietà concreta da parte delle autorità statali». Concetti, richiami e incoraggiamenti che monsignor Vari ribadirà ai piedi della Madonna della Civita - spiegano gli organizzatori - mettendo in evidenza anche i particolari caratteri che stanno alla base delle dinamiche sociali

La giornata prevede pellegrinaggio, catechesi, confessioni e la Messa

dei nuclei domestici della grande famiglia dell'arcidiocesi di Gaeta. Freme, dunque, l'attesa per la giornata giubilare del 15 giugno al Santuario di Itri. «È tutto

pronto - assicura il rettore don Adriano Di Gesù - per raccogliere idealmente dalle mani di papa Leone XIV il testimone per riportare la famiglia al centro dell'attenzione sia giubilare che sociale». Per l'occasione, un ricco programma è stato pensato dall'Ufficio della pastorale familiare della diocesi di Gaeta diretto da don Mario Testa, che - in vista dell'evento - ha anche lanciato un accorato appello in una lettera a parroci,

operatori sociali, associazioni e famiglie invitati «a prendere parte numerosi al Giubileo diocesano delle famiglie» col quale si punta a rilanciare «anche il nostro Santuario diocesano della Civita» al di là dei confini locali. In considerazione del fatto che per l'appuntamento giubilare diocesano si daranno appuntamento a migliaia tra fedeli, pellegrini e viandanti, don Mario Testa sottolinea nella lettera che «per l'occasione sarebbe opportuno avere dei sacerdoti a disposizione per le confessioni, sebbene invitiamo i parroci a sensibilizzare la gente affinché provvedano a confessarsi in parrocchia entro i sette giorni previsti dalle norme giubilarie. Tuttavia, sarebbe molto utile avere dei sacerdoti a disposizione per i pellegrini al Santuario». Inoltre, nelle parrocchie del Sud Pontino l'equipe della pastorale familiare diocesana di Gaeta ha fatto affiggere una locandina col programma, col QR Code per l'iscrizione all'evento e col titolo ufficiale della Giornata, "Giubileo diocesano delle famiglie - Lo Spirito vi guiderà". L'appuntamento è alle 9, col raduno nel piazzale del Santuario; alle 10.00 il "pellegrinaggio" guidato dall'arcivescovo Vari; poi, alle 11 catechesi nell'auditorium dedicata al tema "Beati gli operatori di pace" e testimonianze sul "Coraggio delle buone relazioni" con gli interventi di Maria e Gigi Avanti, consulenti familiari. Alle 12 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vari. Per i bambini più piccoli, giochi e intrattenimento da parte di animatori e volontari.

* vaticanista

IL CONVEGNO



Piccoli e indifesi, in prima linea per offrire tutela

«Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare». E il terribile monito di Gesù (cfr. Mt 18,6) in difesa dei bambini che suor Grazia Vittigni ripete con fermezza al convegno sulla tutela dei minori organizzato per la prima volta al Santuario della Madonna della Civita di Itri il 24 maggio scorso. La frase-simbolo con cui la religiosa, psicologa e psicoterapeuta, docente alla Pontificia Università Gregoriana, indica la rotta a cui «uomini di Chiesa, insegnanti, animatori di comunità, devono far riferimento nel delicato compito di educare ed affiancare bambini, ragazzi e ragazze». È un appuntamento, importante e formativo, promosso dal Servizio Interdiocesano per la tutela dei minori dell'arcidiocesi di Gaeta, presente al convegno l'arcivescovo Luigi Vari che nell'introduzione i lavori ricorda che «la Chiesa è sempre in prima linea in difesa di piccoli e indifesi, non solo dal punto di vista anagrafico e, tantomeno, solo nelle emergenze. Sul modello di Cristo, la Chiesa è costantemente accanto ai più bisognosi. E i bambini sono al primo posto». Parole che trovano puntuale eco nella relazione di suor Vittigni, secondo la quale la tutela dei minori è il primario impegno a cui «tutti devono tener fede: famiglie, Chiesa, scuola, istituzioni...». Una responsabilità che non ammette distrazioni, sia nella quotidianità che nei momenti di intrattenimento e di svago comunitario, specialmente durante le vacanze, quando i ragazzi trascorrono lunghi periodi lontano dai genitori. Sempre. E, forse, in estate ancora di più. La delicatezza del tema traspare fin dal titolo dell'evento: "Custodire la fiducia: tutela dei minori e responsabilità educativa nella comunità cristiana". E l'occasione offre lo spunto suor Chiara di illustrare, sulla base della sua esperienza di psicoterapeuta, "suggerimenti, consigli, avvertenze" su come prevenire qualsiasi forma di "pericolo" a danno dei minori (nei luoghi di svago, nella scuola, nelle parrocchie, nelle famiglie...), ma anche "per aiutare le vittime e provare ad educare chi sbaglia". Consigli e suggerimenti delineati anche nelle Linee guida per la "Formazione ecclesiale e relazione educativa finalizzata alla tutela dei minori" predisposte in un fascicolo realizzato dalle 4 diocesi del Sud del Lazio (Gaeta; Latina-Terracina-Sezze Romano-Priverno; Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino; Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo), presentato al convegno e in distribuzione gratuita nelle parrocchie.

Orazio La Rocca

Campodimele festeggia il Patrono

Onofrio, che in copto e in greco significa "colui che è sempre buono", è il santo protettore della cittadina di Campodimele, posta su un ameno colle all'interno del Parco regionale dei Monti Aurunci. Monaco della regione di Tebe ma fattosi anacoreta, ossia eremita dedito alla contemplazione e alle pratiche ascetiche, Onofrio visse nel deserto dell'Alto Egitto tra il 320 e il 400 d.C., i suoi capelli e la sua barba erano "bianchi come la neve" e arrivavano fino ai piedi. Privo di vestiti, con solo una cintura di foglie attorno ai fianchi, così venne visto dal monaco Pafnuzio che ci tramandò la sua storia. Egli dice che appariva radioso, sublime e maestoso. Disse a Pafnuzio che il suo angelo custode lo aveva condotto lì e che all'inizio si cibava solo con rare piante del

deserto, finché l'angelo non iniziò a portargli del pane per saziare la sua fame. Per provvidenza di Dio nacque accanto al suo riparo una palma che produceva buoni datteri. E una sorgente sgorgò nei pressi. Ma Onofrio sottolineava come egli si nutrisse e si abbeverasse soprattutto delle "dolci parole di Dio". Quando Pafnuzio domandò come potesse ricevere la comunione, il santo rispose che un angelo di Dio gliela portava ogni sabato e gliela dava. L'indomani il vecchio eremita disse a Pafnuzio che quello sarebbe stato il giorno della sua dipartita da questo mondo. Si inginocchiò, pregò Dio e morì. Pafnuzio vide una luce illuminare il corpo del santo defunto e udì il canto degli angeli. Dopo aver seppellito il corpo di Onofrio, Pafnuzio fece ritorno al suo monastero annunciando a tutti la morte di questo santo anacoreta.

Da allora la Chiesa cattolica e quella ortodossa celebrano la sua memoria il 12 giugno. I benedettini di Montecassino costruirono un piccolo monastero non lontano da Campodimele. E da allora il santo eremita è diventato il principale intercessore dei suoi abitanti, che lo invocano sempre e lo festeggiano nel mese di giugno. Anche quest'anno il 12 giugno alle 11 nella chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo sarà presente l'arcivescovo Luigi Vari per celebrare la Messa solenne e camminare con il popolo nella processione lungo tutto il paese. In particolare, quest'anno, ricorrono 900 anni dal restauro del primo monastero e dalla donazione dello stesso confermata da Leone, signore di Fondi, a Oderisio II, abate di Montecassino.

Paolo Andrea Natta,
amministratore parrocchiale



VITA RELIGIOSA E MONDIALITÀ

Gratitudine per la vicinanza

La nostra comunità che è presente Le opera vita in diocesi è oggi composta da tre consorelle, suor Pasqualina (che scrive, ndr), suor Elizabeth e suor Marble, appartenenti alla Congregazione delle Suore della Nuova Evangelizzazione della Madre del Perpetuo Soccorso, istituto di vita consacrata di diritto diocesano, fondato nel 1993 dal vescovo Gbujii, della diocesi di Issele-Uku in Nigeria. La nostra congregazione è presente in zone funestate dalla guerra civile o percorse da integralismi intolleranti. Recentemente, nello Stato nigeriano di Nsukka, alcune nostre consorelle, suor Florian e suor Theresa, con alcuni familiari, di ritorno a casa dopo la professione religiosa, sono stati rapite da uomini armati

non identificati. Le suore sono state picchiate violentemente e per alcuni giorni non abbiamo avuto loro notizie. Solo dopo molti giorni sono state rilasciate e ora si trovano in osservazione presso l'ospedale del luogo. Per questo triste episodio, vogliamo esprimere la nostra più sincera e profonda gratitudine per il supporto spirituale, la preghiera in particolare, di tutta la comunità di Formia; la vostra solidarietà e le vostre preghiere sono state per noi una fonte di conforto e di speranza. Un ringraziamento particolare all'arcivescovo Luigi Vari e a tutte la chiesa diocesana che ha pregato e mostrato la loro vicinanza e affetto.

Pasqualina Umeh,
superiora della comunità



Le suore presenti in diocesi

Rilanciare sinergie e solidarietà

Si è svolto a Gaeta sabato 24 maggio il pranzo-incontro promosso dalla sezione Ucid Gaeta Sud Pontino (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti): un appuntamento dinamico e partecipato che ha visto convergere esperienze diverse per costruire insieme percorsi di sviluppo, innovazione sociale e solidarietà attiva, mettendo al centro le persone e il territorio. All'iniziativa hanno preso parte le principali realtà del tessuto produttivo e sociale locale, numerose anche le autorità civili e religiose convenute. Presenti, inoltre, il presidente dei Giovani Ucid Lazio Federica Miniello e il vicepresidente Ucid Lazio Moreno Di Legge.

Durante l'incontro sono stati affrontati diversi temi centrali per lo sviluppo del territorio, tra cui: il ruolo



Alcuni convenuti all'evento

lo delle associazioni nel costruire sinergie per il rilancio dell'area del Sud Lazio, le opportunità legate al Giubileo 2025, lo sviluppo dell'economia del mare e le strategie di promozione territoriale sostenibile. Il presidente Paolo Di Cecca (che scrive, ndr) ha sottolineato come: «Da soli non si va da nessuna parte, ma insieme possiamo veramen-

te far del bene al nostro territorio ed essere un esempio da seguire. La dimostrazione concreta di questa collaborazione è stata la partecipazione di oltre 60 persone tra istituzioni, associazioni e cittadini a questo pranzo». L'incontro è stato anche occasione per sostenere concretamente il progetto di solidarietà della Caritas diocesana, "Strade di umanità", attraverso una raccolta fondi destinata a un orfanotrofio di Sakété, in Benin. L'iniziativa ha rappresentato un esempio virtuoso di dialogo e collaborazione tra attori diversi, accomunati dalla volontà di costruire una visione condivisa di sviluppo, promozione e impegno sociale.

Paolo Di Cecca,
presidente Ucid Gaeta Sud Pontino